

Associazione Aurore per una Economia di Comunione
Parc d'Army
91 680 Bruyères le Châtel
Tel : 01 64 90 20 55

17 febbraio 2009

Monsieur Nicolas Sarkozy
President de la Republique
Palais de l'Elysee
75 008 Paris

Signor Presidente,

Nel suo discorso del 5 febbraio ai Francesi, ha illustrato la sua preferenza per la ripartizione degli utili delle imprese secondo la regola dei tre terzi: un terzo per gli azionisti, un terzo per i dipendenti e un terzo per l'investimento.

La formulazione di questa ripartizione degli utili dei imprese secondo la regola dei tre terzi ci induce a parlarle dell'Economia di Comunione che propone anche, ma in diverso modo, una ripartizione dei utili in tre terzi: un terzo per la solidarietà, un terzo per diffondere la cultura di un'economia al servizio dell'uomo, e un terzo per lo sviluppo dell'impresa e la creazione di posti di lavoro.

L'Economia di Comunione è nata nel 1991, per l'iniziativa di Chiara Lubich (Premio dei Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa nel 1998). 800 sono gli imprenditori nel mondo che vi sono impegnati. Sottolineiamo che questa proposta attira fortemente l'attenzione di economisti che vi intravedono una chiave per superare la concezione individualista, oggi predominante nella vita economica.

Ciò che avvicina la vostra proposta a quella dell'Economia di Comunione, è, infatti, la finalità perseguita:

- Quando propone la regola dei tre terzi, Lei vuole limitare il «risucchio degli utili » da parte degli azionisti e **spingere gli azionisti a reinvestire nell'impresa per creare della ricchezza per la società tutta intera** ;
- Quando l'Economia di Comunione propone di condividere con i più poveri, e di promuovere una cultura economica al servizio dell'uomo, è **anche per creare della ricchezza per la società tutta intera cominciando dalle persone più indigenti**, sia incitando gli imprenditori a avere dei rapporti di fiducia con i loro dipendenti e fornitori, sia dando ai più poveri i mezzi per diventare autonomi, perfino diventare imprenditori essi stessi.

Le imprese francesi che attuano l'Economia di Comunione sono delle piccole e medie imprese. Ma lo spirito di questa iniziativa può ispirare anche imprese più grandi. Così, Emmanuel Faber, direttore generale delegato di Danone, ha spiegato, in occasione della Conferenza su Economia di Comunione del 2 febbraio 2008 all'Unesco a Parigi, come il management di Danone consideri la finalità dell'impresa non soltanto come economica ma anche come sociale, e come tramite il suo partenariato con la Grameen Bank del Sig. Yunus, Premio Nobel della Pace, essa metta in pratica questo principio in Bangladesh. Danone e Grameen Bank vi hanno congiuntamente investito (con un ritorno su investimento su tre anni)

in micro-fabbriche che danno lavoro ai più indigenti, e producono degli yogurt venduti a prezzi accessibili per persone aventi un potere d'acquisto molto debole.

Perciò vorremmo attirare la Sua attenzione su un possibile ampliamento della proposta che Lei faceva ai Francesi: superare la proposta della ripartizione, e invitare a maggiore audacia creatrice nella gestione degli utili e attenzione alla finalità sociale dell'impresa.

Molto concretamente, ciò potrebbe tradursi – per esempio - in:

- La stimolazione d'iniziative del tipo « social business » nel senso del Sig. Yunus : delle imprese, economicamente solide, ma la cui finalità principale è la loro utilità sociale, accettando pertanto gli azionisti una remunerazione ridotta. Questo tipo d'impresa sarebbe particolarmente utile nelle zone sinistrate dal punto di vista dell'occupazione. Si potrebbe anche auspicare che il re-investimento dei dividendi percepiti dagli azionisti in attività del genere li esoneri dall'imposta sui redditi corrispondenti.
- L'agevolazione per i dipendenti delle imprese a partecipare a progetti di creazione di nuove imprese che impieghino i più indigenti o che creino per loro prodotti o servizi. E' ciò che fanno alcuni imprenditori dell'economia di comunione, per esempio l'associazione Ashoka che mette in relazione imprenditori sociali d'associazione e imprese classiche.
- L'agevolazione della creazione d'impieghi sociali per i più indigenti, tramite la creazione di nuove attività economiche. L'esonero degli oneri sociali per questi impieghi sociali che contribuiscono a riassorbire i costi della disoccupazione, e l'incentivo fiscale delle imprese classiche a finanziare questo tipo d'impiego ci sembrano da prendere in considerazione, come il proseguimento della facilitazione alla creazione della propria attività, compreso per i più indigenti. Il dispositivo dell'auto-imprenditore va in questo senso.
- L'incentivo, tramite misure di deducibilità delle spese sostenute, alla creazione di joint-ventures tra imprese classiche e creatori d'attività economiche, in particolare per persone in difficoltà, che permettano a queste ultime di beneficiare dell'esperienza e dei fondi necessari a questa creazione d'attività.

Sperando che questa lettera possa contribuire all'ampia riflessione suscitata dal Suo discorso sulla ripartizione degli utili dell'impresa, con la preoccupazione per i più indigenti, le porgiamo, Signor Presidente, i nostri più cordiali saluti.

Jose e Chantal Grevin
*Coordinatori dell'Economia di Comunione
in Francia per il Movimento dei Focolari*

Thierry des Lauriers
*Directeur Général délégué Sustainable,
conseil dei équipes dirigeantes.
Président-fondateur Ingénieurs Sans Frontières
Délégué des Semeurs de Communion*

Chantal Sibue De Caigny
*Presidente dell'Associazione Aurore per una Economia di Comunione,
affiliata all'ONG New Humanity (ECOSOC 1 all'ONU e accreditata all'UNESCO)*